

Introduzione

Le pagine di questo libro nascono da due grandi passioni: la passione per la Parola letta nella vita e la passione per un incontro di Dio che si rende vicino a noi e chiede di ascoltarlo nel complesso tessuto del vivere e della storia. Quando mi è giunta la richiesta di suggerire alcune riflessioni sugli Atti degli apostoli per un incontro di preti di Pax Christi ho immediatamente pensato ad un simile approccio nel ritornare a questo testo che racconta i passaggi delle prime comunità cristiane. Un testo vivo, perché ci riporta alle origini, ai primi passi di una vita scandita dal crescere della Parola, dall'agire dello Spirito avvertito come soffio e come fuoco, presenza che precede e fa camminare. Ed anche un testo che parla in modo nuovo a noi nella nostra situazione presente, nella crisi, nel tempo che viviamo, nei giorni faticosi di questo momento storico. Ho cercato di accostare alcune pagine degli Atti cercando di ascoltarle con un approccio sensibile agli interrogativi della vita, tentando di scorgere la Parola che proviene dagli eventi narrati nella Scrittura, insieme a quella Parola di Dio che è la vita, le chiamate presenti nelle situazioni quotidiane, le domande e le esperienze del vissuto di questo tempo.

Offro così alla lettura un tentativo frammentario, incompiuto, di fare teologia, come intelligenza della fede nella storia, cercando le tracce di una parola che si è mescolata alle nostre parole, alla nostra vicenda umana. Un tentativo che trova ragione per essere pubblicato nella fiducia che questo compito può e deve essere condotto per trasmettere ciò che abbiamo ricevuto e far sì che altri vadano oltre e possano fare di più e meglio. Un tentativo di teologia del quotidiano nei termini in cui Adriana Zarri descriveva la teologia come un qualcosa di vivente che ha a che fare con tutto ciò che è vita.

La teologia va scavata dalla teologalità della vita di fede. Il teologo di professione è colui che sa fare questo lavoro di lettura sotterranea dell'esistenza propria e di quella degli altri. Poi gli dà un nome, *sensus fidei* o qualcosa di analogo e, se è un cattivo teologo, si appaga della formula latina, dimentica il solco terrigno e sanguigno dello scavo e mette tutto in biblioteca, consegnato alla carta. Talvolta lo roscichiano i topi; ed è, di nuovo, il sopravvento della vita, della teologia vissuta. Meglio un topo vivente che un una pagina morta. E io, autrice di pagine, so bene quanto esse possano essere vive e generatrici di vita; ma anche morte e portatrici di morte. Una teologia impura, contaminata, compromessa col vivere è una teologia piena di passioni, di eventi, di topi, di tutto; una teologia totale perché il discorso su Dio è il discorso su tutto; tutto ciò che Dio assume in sé, redento e risorto.¹

Spero che queste pagine possano essere motivo per ascoltare la Parola come Parola che cresce ancora, con noi

¹ A. Zarri, *Teologia del quotidiano*, Einaudi, Torino 2012, 5-6.

che leggiamo. E per orientarsi insieme nella vita, per scoprire un soffio dello Spirito nelle esperienze che ci è dato vivere, con tutte le loro difficoltà, per scoprire quello che negli Atti è l'orizzonte di un cammino non di individui isolati e divisi, ma vissuto insieme, aperti all'incontro con gli altri e verso una comunione donata e da costruire.

Spero che siano pagine utili e non divengano pagine morte, rosicchiate dai topi, ma, anche se così fosse, ho fiducia che anche un topo che ha trovato qualcosa da rosicchiare è segno del prevalere del vissuto, che respira del soffio dello Spirito, sulle nostre povere parole.

ALESSANDRO CORTESI OP